

I palazzi delle Istituzioni

Come tutte le capitali del mondo, anche Roma ha tra i propri vanti alcuni palazzi divenuti sede di importanti istituzioni nazionali. Si tratta di luoghi che sono divenuti un simbolo del nostro paese. Sono luoghi dove si fanno le leggi, dove si discute di politica, dove si governa il paese, ma sono anche gioielli storici, palazzi che raccontano l'arte e l'architettura della Capitale.

Palazzo del Quirinale

Presidenza della Repubblica

Indirizzo: Piazza del Quirinale

Il palazzo del Quirinale sorge sull'omonimo colle, il più alto e ampio dei sette colli di Roma, e, probabilmente, deve il suo nome al culto del dio Quirino cui qui vi era un tempio del IV secolo a.C. a lui dedicato. Da questo territorio, all'inizio dell'età del ferro, giunsero i primi abitanti del colle, i Sabini, che, secondo la tradizione, si unirono poi, all'epoca di Romolo, ai Latini del Palatino. Nell'area dell'attuale piazza del Quirinale, e agli edifici che la circondano, sorsero altri importanti edifici di culto e le terme di Costantino, erette intorno al 315, nell'area oggi in parte occupata da palazzo Rospigliosi Pallavicini.

Nel medioevo il colle assunse il toponimo di "Montecavallo" per la presenza delle statue dei Dioscuri, Castore e Polluce: in questa epoca si verificò un graduale spopolamento del colle e gli edifici antichi, ormai in rovina, vennero utilizzati come cave di materiali. La posizione elevata, ma strategicamente vicina al centro della città, favorì però l'insediamento di chiese e monasteri e l'innalzamento di torri gentilizie quali quelle ancora oggi esistenti come la Torre delle Milizie in largo Magnanapoli e la Torre Colonna in via IV Novembre.

A partire dalla fine del quattrocento, sulla sommità del colle furono costruite ville suburbane, le cosiddette "vigne", appartenenti per lo più a famiglie nobili, che scelsero questo luogo sia per la salubrità del clima sia per le suggestioni antiquarie.

Il nucleo originario del palazzo del Quirinale è da individuare in una "vigna" che, alla fine del quattrocento, risultava essere di proprietà del cardinale Oliviero Carafa che qui aveva raccolto una collezione antiquaria, formata da statue antiche, rilievi e iscrizioni. Nel 1550 la villa venne data in affitto al cardinale Ippolito d'Este, grazie al quale venne avviata una generale trasformazione del complesso che divenne uno dei più splendidi ritrovi suburbani di Roma. Il cardinale curò, in particolar modo, la sistemazione dei giardini, ricchi di fontane e di sculture antiche. Nel 1572 papa Gregorio XIII Boncompagni, che era stato più volte ospite del cardinale, ebbe la possibilità di trasferirvi la sua residenza estiva e incaricò Ottavio Nonni Mascherino della ristrutturazione del palazzo: l'architetto realizzò un edificio che, inglobando le strutture preesistenti, riprendeva la tipologia della villa suburbana rinascimentale, a due piani e con un arioso loggiato. La palazzina è sovrastata dall'alto "torrino", al quale nel seicento si è aggiunto il campanile a vela su cui oggi sventano la bandiera nazionale e lo stendardo presidenziale.

Sotto il pontificato di Sisto V Peretti, Domenico Fontana realizzò le ali verso la piazza e la via del Quirinale, allora chiamata strada Pia. Con Paolo V Borghese, agli inizi del seicento, venne infine edificata da Flaminio Ponzio l'ala verso il giardino, parallela a quella Sistina. Nel 1615 Carlo Maderno, che alla morte del Ponzio era subentrato nella direzione del cantiere, disegnò il portale principale, decorato con le statue di San Pietro e di San Paolo. Altri lavori vennero svolti durante il pontificato di Urbano VIII Barberini il quale si preoccupò soprattutto di rinforzare l'assetto difensivo. Infatti, oltre alla cinta muraria che circondava l'area dei giardini, sulla piazza venne costruito il torrione circolare a servizio delle artiglierie che controllavano l'ingresso principale.

Gian Lorenzo Bernini, artista prediletto dalla famiglia Barberini, progettò, nel 1638, la Loggia delle Benedizioni sopra il portale principale, con un rilievo raffigurante la Madonna con Bambino. Lungo la via del Quirinale, il palazzo fu ampliato con la realizzazione della cosiddetta "Manica Lunga", il prospetto di 360 metri ultimato da Ferdinando Fuga nel 1732. Al termine della Manica

Lunga il Fuga edificò la palazzina del Segretario della Cifra, ovvero il prelado che si occupava della corrispondenza diplomatica del pontefice. Oggi l'edificio ospita l'abitazione e lo studio privato del Presidente della Repubblica Italiana. Nei giardini l'architetto realizzò invece il Coffee House, edificio destinato allo svago e il riposo dei pontefici.

Il palazzo del Quirinale cessò di essere la sede alternativa dei papi nel 1811, anno in cui il governo napoleonico proclamò Roma seconda capitale dell'impero e scelse il palazzo come residenza dell'imperatore. A tal fine l'architetto Raffaele Stern fu incaricato di adattare il Quirinale alle esigenze e al gusto del nuovo inquilino e della sua corte. Fu così realizzato l'appartamento imperiale, sito al piano nobile della palazzina Gregoriana, che costituisce una delle più riuscite manifestazioni dello stile neoclassico a Roma; di fatto, però, il soggiorno di Napoleone a Roma, previsto per la primavera del 1812, non avvenne mai.

Conclusa la parentesi napoleonica e dopo altri lavori promossi durante i pontificati di Pio VII Chiaramonti e Pio IX Mastai Ferretti, gran parte dell'edificio subì ulteriori rifacimenti quando, nel 1871, divenne residenza del Re d'Italia. Le modifiche avviate dovevano nascondere il tono un po' severo che caratterizzava il palazzo papale per trasformarlo in una vera e propria reggia, sullo stile delle più importanti corti europee. Fu soprattutto l'ala paolina, quella che si affaccia sul giardino, a risentire maggiormente delle trasformazioni che conferirono ad alcuni ambienti un tono neo-rococò. Per arredare il palazzo i Savoia fecero giungere al Quirinale arazzi, mobili e lampadari, quadri antichi e suppellettili preziose provenienti dalle residenze reali e crearono così la raccolta che ancora oggi costituisce la maggior parte degli arredi del palazzo.

Con l'avvento della Repubblica, dal 1948 il palazzo del Quirinale è divenuto ufficio e residenza del Presidente della Repubblica Italiana. Le strutture architettoniche e gli arredi interni del palazzo sono rimasti sostanzialmente inalterati. Le sale del palazzo ospitano importanti momenti istituzionali, connessi alle prerogative costituzionali del Presidente della Repubblica e legati alla politica interna ed estera del Paese.

Palazzo Madama

Senato della Repubblica

Indirizzo: Piazza Madama

Dove oggi si trova palazzo Madama, anticamente si innalzavano le Terme di Nerone che occupavano l'attuale superficie compresa tra piazza della Rotonda, via della Dogana Vecchia, corso Rinascimento e via del Pozzo delle Cornacchie. Le terme, costruite da Nerone nel 62 d.C. furono distrutte dall'incendio di Campo Marzio nell'anno 80 e, quindi, restaurate una prima volta da Domiziano e poi nuovamente nel 227 da Alessandro Severo, prendendo il nome di *thermae Alexandrinae*. Dell'edificio neroniano restano oggi poche testimonianze come alcuni tratti di mura e alcune colonne monolitiche inserite come arredo urbano in alcuni siti della città, come pure la grande vasca di granito egizio rinvenuta nel 1980 durante gli scavi effettuati nell'area tra palazzo Madama e palazzo Carpegna e ora sistemata in largo della Costituente all'angolo con via degli Staderari. Durante il X secolo nelle terme si stanziarono i monaci dell'abbazia di Farfa che fecero edificare nel tempo un luogo di accoglienza per stranieri, e alcune chiese, tra le quali quelle di San Giacomo e San Salvatore. I monaci di Farfa occuparono l'area delle terme sino al 1480, quando divenne proprietà di Sinulfo di Castell'Ottieri, vescovo di Chiusi, che vi fece costruire il primitivo nucleo del palazzo. L'edificio fu poi preso in affitto dal cardinale Giovanni de' Medici, futuro papa Leone X, che nel 1505 decise di acquistarlo.

Il cardinale, grazie al progetto di Giuliano da Sangallo, trasformò il palazzo in una ricca residenza; il soggiorno della famiglia dei Medici è ricordato da opere d'arte e arredi ancora conservati nell'edificio. In seguito alla morte di Leone X, l'edificio fu assegnato prima a Giulio, poi ad Alessandro de Medici e infine passò in usufrutto alla vedova di quest'ultimo, "Madama" Margherita d'Austria, figlia naturale di Carlo V. La nobildonna diede il nome al palazzo da lei abitato negli anni compresi tra il 1538 e il 1559 e tra il 1567 e il 1580. Successivamente la proprietà passò a Caterina de Medici, regina di Francia e poi a Leone XI.

Nel XVII secolo l'edificio assunse l'aspetto attuale grazie a Ferdinando II de Medici che lo fece restaurare e ampliare da Paolo Marucelli, autore dello scalone d'onore e della facciata. L'interno, sotto la direzione di Monanno Monanni, si arricchì di soffitti dorati e fregi.

Dopo il 1737, estinta la famiglia Medici, il palazzo passò ai Lorena e, nel 1755, a Benedetto XIV Lambertini che vi trasferì la sede del Governatore di Roma e fece aprire il secondo cortile, oggi occupato dall'aula senatoria. Durante il pontificato di Clemente XIII, nel palazzo si stabilirono gli uffici del Tribunale, della Polizia e del Fisco, e nel 1798 divenne sede dell'Ufficio Centrale della Repubblica franco romana; nella seconda metà del XIX secolo Pio IX Mastai Ferretti vi accolse il Ministero delle finanze e del debito pubblico e nel 1851 fu destinato a sede delle Poste Pontificie. Dal 1871, anno in cui il palazzo divenne sede del Senato della Repubblica, molti lavori di restauro sono stati effettuati con importanti cambiamenti legati alla nuova destinazione dell'edificio. Tra i lavori più importanti si ricorda la sistemazione, su progetto di Luigi Gabet, dell'Aula Senatoria, ricavata nel cortile delle vecchie Poste Pontificie, dove il 28 novembre 1871 ebbe luogo la prima seduta del Senato, e la decorazione della Sala del Senato, compiuta, negli anni 1882-1888, da Cesare Maccari che realizzò, aderendo in pieno alla retorica umbertina, le allegorie del soffitto e le scene sulle pareti laterali. La ricca collezione d'arte del palazzo si è accresciuta anche con opere provenienti da alcune dimore romane, oggi visibili sui soffitti della Sala della Presidenza e della Galleria dell'Eroe.

Palazzo Montecitorio

Camera dei Deputati

Indirizzo: Piazza di Monte Citorio

La piazza di Montecitorio sorge su un'altura il cui toponimo potrebbe derivare da "Monte Citorio", in ricordo della colonna dell'imperatore Antonino Pio alla cui base, secondo la tradizione, si appendevano bandi e citazioni giudiziarie. In seguito alla caduta dell'impero romano l'area di Campo Marzio centrale fu progressivamente abbandonata e, nel medioevo, sull'altura di Montecitorio si ricorda solo l'esistenza di alcune chiese poi demolite sul finire del XVII secolo. Durante il rinascimento, in seguito all'aumento della popolazione urbana, anche Montecitorio ebbe un nuovo sviluppo edilizio e si arricchì di prestigiosi edifici e case con facciate affrescate, tra gli altri, da Raffaellino da Reggio e Polidoro da Caravaggio.

Il primitivo palazzo di Montecitorio, costruito nel XVI secolo per il cardinale Niccolò Gaddi, fu acquistato nel 1571 dal cardinale Pierdonato Cesi che lo fece ristrutturare da Martino Longhi il Vecchio. Dopo pochi anni però il palazzo fu ceduto prima al cardinale Giulio Antonio Santorio, poi ai padri Somaschi di San Biagio e, infine, al cardinale Luigi Capponi che lo alienò, nel 1653, al principe Nicolò Ludovisi. In occasione delle nozze tra quest'ultimo e Costanza Pamphilj, nipote di papa Innocenzo X, furono acquistati anche alcuni fabbricati limitrofi al palazzo e fu dato incarico a Gian Lorenzo Bernini di progettare un nuovo imponente edificio, degno dei fasti della famiglia papale. Quando i lavori di costruzione furono interrotti nel 1655 per mancanza di fondi, solo l'ala destra del palazzo e parte della facciata erano compiute. Circa quarant'anni dopo, papa Innocenzo XII Pignatelli acquistò il palazzo per destinarlo a sede dei Tribunali Pontifici e della Direzione Generale di Polizia. I lavori proseguirono a cura di Carlo Fontana che riprese il progetto del Bernini e aggiunse il triplice ingresso, il campanile a vela e il cortile porticato semicircolare, successivamente demolito, quando l'edificio divenne sede della Camera dei Deputati del Regno d'Italia, per far posto all'Aula dell'Assemblea. Al centro della facciata, leggermente convessa e divisa in cinque sezioni, si trova un balcone dal quale venivano annunciati i numeri dell'estrazione del lotto.

Nel 1870, in seguito all'unità d'Italia, si decise di destinare il palazzo di Montecitorio a sede della Camera dei Deputati, preferendolo alle alternative del Campidoglio o di palazzo Venezia. In tale occasione si decise di trasformare il cortile in Aula dell'Assemblea, secondo un progetto realizzato da Paolo Comotto che concepì una gradinata semicircolare poggiante su un'intelaiatura in ferro e legno ricoperta di zinco. Ma le trasformazioni di Comotto non risultarono sufficienti e così, all'inizio del XX secolo, fu deciso l'ampliamento della costruzione affidando il progetto ad Ernesto Basile. Seguendo il gusto liberty dell'epoca, Basile realizzò un nuovo edificio, alle spalle di quello seicentesco, con ingresso in piazza del Parlamento, in grado di accogliere la nuova grande Aula e i numerosi uffici. La decorazione dell'Aula, con l'anfiteatro dei banchi e il velario in vetro e ferro, fu completata dal fregio pittorico di Giulio Aristide Sartorio raffigurante La Civiltà, La Virtù e La Storia del Popolo Italiano e dal bassorilievo bronzeo di Davide Calandra con la Glorificazione della dinastia sabauda.

All'interno del palazzo sono notevoli anche il "Transatlantico", il corridoio prospiciente l'Aula Parlamentare, lungo 56 metri e largo 11,70 metri; il Corridoio dei Busti, con busti di parlamentari illustri; la Sala della Lupa, nella quale si conserva una riproduzione della Lupa Capitolina e la Sala Gialla, arredata con mobili rococò provenienti dalla Reggia di Caserta. Altre numerose opere d'arte antiche e contemporanee sono collocate in vari ambienti del palazzo.

Palazzo Chigi

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Indirizzo: Piazza Colonna

L'area su cui sorge palazzo Chigi, all'angolo fra le attuali piazza Colonna e via del Corso, era anticamente caratterizzata da costruzioni monumentali che costituivano la peculiarità di questa parte del Campo Marzio. Il luogo era attraversato, in direzione nord-sud, da un'importante asse stradale, corrispondente al tratto iniziale dell'antica Via Flaminia, in un percorso oggi coperto esattamente da via del Corso. A partire dall'età augustea la strada assunse il nome di Via Lata, ovvero "larga", molto probabilmente per l'ampliamento operato da Augusto e da Agrippa nell'ambito della ristrutturazione urbanistica dell'intera zona. In particolar modo, nella parte centrale, si sviluppò un'edilizia di tipo monumentale, con costruzioni di rappresentanza a carattere pubblico quali templi, terme, luoghi per spettacoli e portici. Questa tendenza non venne meno negli anni seguenti, quando altri imperatori continuarono ad abbellire la zona con imponenti costruzioni. A piazza Colonna è ancora in situ la colonna eretta fra il 180 e il 192 in memoria dell'imperatore Marco Aurelio.

Durante il Medio Evo, nell'area, scarsamente abitata, si insediarono modeste abitazioni di artigiani impegnati nel reimpiego del materiale proveniente dai monumenti in rovina. La colonna, fortunatamente, si conservò pressoché integra perché dal X secolo venne affidata in custodia ai monaci benedettini della chiesa di San Silvestro in Capite e dopo il ripristino voluto da papa Gregorio XIII Boncompagni dell'acquedotto dell'Acqua Vergine, fu realizzata nel 1577, la fontana opera di Giacomo Della Porta, ancora oggi posta fra la colonna di Marco Aurelio e il Corso. Nel 1578 alcuni edifici presenti furono acquistati dall'avvocato concistoriale Pietro Aldobrandini, che incaricò della costruzione di un nuovo palazzo Matteo da Castello, ma solo quattro anni più tardi, in seguito alla morte di Pietro, la proprietà fu venduta a Fabrizio Fossano che fece proseguire i lavori. Gli Aldobrandini ritornarono in possesso dell'immobile nel 1616 con il cardinale Pietro che acquistò altre case confinanti, ma problemi finanziari non consentirono più alla famiglia di occuparsi dei lavori e l'edificio fu ceduto al cardinale Giovan Battista Deti, che fece apportare alla struttura, su progetto di Carlo Maderno, notevoli migliorie che consentirono di unire il corpo di fabbrica originario con le case all'angolo della piazza. Nel 1659 l'edificio fu acquistato da Mario Chigi, fratello del pontefice Alessandro VII. Desiderosi di avere una dimora degna del loro rango e considerando il palazzo Aldobrandini del tutto insufficiente ai loro bisogni, i Chigi acquistarono tutte le proprietà esistenti nell'isolato, al fine di ampliare l'edificio e renderlo degno dei più sontuosi palazzi principeschi romani. I lavori vennero affidati a Felice Della Greca al quale si deve la progettazione del cortile porticato e dell'ingresso sul Corso che consentiva l'accesso allo scalone monumentale. Nel corso del settecento furono realizzati notevoli interventi di miglioria tramite nuove decorazioni alle varie sale del palazzo.

Il palazzo fu sede dell'ambasciata del Belgio, del Regno di Sardegna, della Spagna e quindi a partire dal 1878 dell'Impero austro-ungarico, cui fu requisito con lo scoppio della prima guerra mondiale e acquisito dallo Stato italiano. In un primo momento l'edificio fu sede del Ministero delle Colonie e poi del Ministero degli Esteri; trasferito il ministero nel nuovo edificio della Farnesina, il palazzo è dal 1961 la sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Alcune sale sono tuttora arredate con mobili, specchiere e dipinti provenienti dalle collezioni Chigi.

Palazzo della Consulta

Corte Costituzionale

Indirizzo: Piazza del Quirinale

Sulle pendici meridionali del colle Quirinale, sorgevano anticamente le Terme dell'imperatore Costantino. Costruite a partire dai primi anni del IV secolo, le terme si estendevano su una superficie compresa fra le attuali via della Consulta, via Nazionale, via XXIV Maggio e piazza del Quirinale. Dell'impianto termale non rimane più nulla: infatti a partire dal V secolo le invasioni barbariche, la cui portata distruttiva fu particolarmente sentita in questa parte della città, causarono il graduale spopolamento del colle dove, a testimonianza del passato, rimasero solo le rovine degli imponenti edifici che lo avevano caratterizzato. In età medievale sul luogo dell'attuale piazza, sfruttando le preesistenti rovine, sorsero alcuni fortilizi e le chiese di Sant'Agata, San Saturnino e San Salvatore, ricordate con il toponimo de caballo. In effetti l'intero colle era chiamato all'epoca "Montecavallo" proprio per la presenza delle statue dei Dioscuri Castore e Polluce collocate nelle Terme di Costantino.

A partire dal XV secolo, per l'ottimo clima e per le suggestive rovine ancora in situ, il colle Quirinale fu prescelto per la costruzione di dimore suburbane di personaggi legati alla curia pontificia. In corrispondenza del settore settentrionale delle terme di Costantino, nel cinquecento fu costruito, per il cardinale Ferrero di Vercelli, il palazzo che avrebbe ospitato, durante il pontificato di Sisto V Peretti, il Tribunale Ecclesiastico della Consulta, una congregazione cardinalizia istituita con la funzione di dirimere le questioni più delicate del governo "temporale" dello Stato ecclesiastico, specie quelle legate ai reati politici. Agli inizi del seicento, papa Paolo V Borghese acquistò alcune proprietà prospicienti l'attuale vicolo del Mazzarino al fine di ampliare il palazzo, ma circa un secolo più tardi, nel 1732, il pontefice Clemente XII Corsini decise di demolire il vecchio edificio per ricostruirne uno più funzionale, in grado di inserirsi nella prospettiva urbanistica della piazza. Il palazzo fu così realizzato su progetto di Ferdinando Fuga che portò a compimento anche la cosiddetta "manica lunga" e la palazzina del Segretario della Cifra, nel complesso del Quirinale, e le Scuderie papali, iniziate su progetto di Alessandro Specchi nel 1720.

Durante il periodo napoleonico, a partire dal 1798 e fino al 1814, il palazzo fu adibito a sede della Prefettura di Roma, mentre nel 1849, durante la breve parentesi della Repubblica Romana, fu sede del Governo del triumvirato di Mazzini, Armellini e Saffi.

Con l'annessione di Roma all'Italia e la scelta del palazzo del Quirinale come residenza del re, la Consulta ospitò, dal 1871 al 1874, i principi ereditari Umberto e Margherita di Savoia. Nel 1874 si decise di destinare il palazzo a sede del Ministero degli Affari Esteri e, nel 1924, a sede del Ministero delle Colonie che, dal 1937, prese il nome di Ministero dell'Africa Italiana. Con la soppressione del dicastero, dal 1955 il palazzo della Consulta è sede della Corte Costituzionale. I diversi ambienti sono decorati da mobili e suppellettili di pregio e da una collezione di dipinti.

Altre sedi delle Istituzioni

Casino dell'Algardi a Villa Doria Pamphilj

Presidenza del Consiglio dei Ministri

via Aurelia Antica, 111

La palazzina venne realizzata da Alessandro Algardi, su committenza del cardinale Camillo Pamphilj, a partire dal 1644. L'edificio, noto anche come Casino del Bel Respiro per la posizione elevata, o Casino delle Statue, per la ricca raccolta di marmi antichi che ospitava, oggi è la sede di rappresentanza della Presidenza del Consiglio.

Complesso di San Silvestro al Quirinale

Corte Costituzionale

via XXIV Maggio, 10

Il cinquecentesco convento di San Silvestro al Quirinale era utilizzato, a partire dalla seconda metà del XVI secolo, dai chierici regolari teatini. Nel 1801, i Teatini cedettero il complesso a Marianna d'Austria ma con l'annessione di Roma al regno d'Italia, il convento di San Silvestro

fu espropriato dallo Stato e ceduto alla Direzione del Genio Militare; in una palazzina ubicata all'interno del complesso, trovano spazio alcuni uffici amministrativi della Corte Costituzionale.

Palazzo Giustiniani

Senato della Repubblica

via della Dogana Vecchia, 29

Il palazzo, realizzato nel XVI secolo per monsignore Francesco Vento, fu acquistato da Giuseppe Giustiniani alla fine del Cinquecento. Nel 1938 fu collegato per mezzo di una galleria sotterranea a palazzo Madama e ospita gli studi dei Senatori a vita e l'appartamento di rappresentanza del Presidente del Senato.

Palazzo Maccarani di Brazzà

Senato della Repubblica

piazza Sant'Eustachio, 83

Edificato da Cristoforo Stati nel 1520, il palazzo passò nel 1786 ai Maccarani e, all'inizio del Novecento, ai Brazzà. Venduto nel 1972 allo Stato italiano fu assegnato al Senato della Repubblica che vi ha trasferito alcuni uffici.

Palazzo Baldinotti Carpegna

Senato della Repubblica

corso Rinascimento, 44

Nel 1929 palazzo Madama fu collegato, attraverso un porticato ionico, all'adiacente palazzo Carpegna, interamente ricostruito per accogliere i nuovi uffici del Senato.

Palazzo della Sapienza

Senato della Repubblica

corso Rinascimento, 40

Il palazzo, che venne chiamato "Sapienza" nel tardo cinquecento, fu realizzato per riunire in un'unica sede le scuole universitarie romane, dislocate nei dintorni del Rione Sant'Eustachio. Solo nel 1935 l'università di Roma fu trasferita in edifici più moderni, ed il palazzo venne destinato all'Archivio di Stato di Roma. Dagli anni settanta del novecento, il Senato ha la disponibilità di alcuni locali del palazzo in cui hanno sede la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ed il Servizio Studi.

Palazzo San Macuto

Camera dei Deputati

via del Seminario, 76

Il palazzo, che ospita dal 1974 la Biblioteca e l'Archivio storico della Camera dei Deputati, è inserito nel complesso monumentale della Minerva, originariamente sede del cinquecentesco convento domenicano legato alla chiesa di Santa Maria sopra Minerva.

Complesso di Santa Maria in Campo Marzio

Camera dei Deputati

piazza in Campo Marzio, 42

Il complesso monumentale di Vicolo Valdina si trova nell'ex monastero di Santa Maria in Campo Marzio, fondato intorno alla metà dell'VIII secolo dalle suore basiliane. Divenuto proprietà dell'Archivio di Stato nel 1870, il complesso subì un complesso restauro negli anni settanta del XX secolo, quando fu acquisito in uso dalla Camera dei Deputati per destinarlo a sede di uffici e, nelle parti di maggior pregio artistico e storico (il chiostro, il refettorio e la sacrestia), a spazi per lo svolgimento di convegni, mostre e concerti.

Palazzo già del Banco di Napoli

Camera dei Deputati

via del Parlamento, 7

Il palazzo, compreso fra via del Giardino Theodoli, via del Parlamento e via del Corso, fu edificato appositamente quale sede del Banco di Napoli nel 1886. E' sede degli uffici amministrativi della Camera.

Palazzo Theodoli-Bianchelli

Camera dei Deputati

piazza del Parlamento,9

Situato tra via dell'Impresa, via del Parlamento e via del Corso, il palazzo risale alla seconda metà del XVI secolo ed è stato di proprietà della famiglia Theodoli fino agli inizi del XX secolo. L'edificio ospita ora alcuni uffici della Camera tra cui il Servizio Informatica, il Servizio del Personale e della Libreria della Camera.

Photogallery



Piazza e Palazzo del Quirinale



Palazzo del Quirinale



Obelisco del Quirinale



Palazzo Chigi



Palazzo Madama



Palazzo Madama



Palazzo Montecitorio



Piazza Montecitorio



Palazzo Montecitorio



Palazzo della Consulta